

direzione, redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittoria Veneto 11 - Tel. 23-12  
 Redazione di Portogruaro: PORTOGUARO, Teatro Verdi - Telefono 1-42

ABBONAMENTI: Anno normale L. 700 - Sottoscrizione L. 100 - Semestrale normale L. 350 - Semestrale 500 - Trimestrale normale L. 200 - Sottoscrizione 250

UNA COPIA L. 15  
 ARRETRATI L. 20

# lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani  
 Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Nel fondo del 17 corrente agosto il giornale della Confindustria scrive che lo stipendio degli impiegati è aumentato solo di 38 volte, nei confronti del 1939, mentre quello degli operai è aumentato di 54 volte.

Perché allora il «Globo» è stato così decisamente contro alle domande giustissime, degli impiegati?

## DIFFICILMENTE le nostre conquiste

Durante la campagna elettorale conclusa il 18 di aprile mi accadde di sentire un discorso dell'on. Testi, tutto imperniato sulla difesa della Costituzione. Confesso che non saprei trattenermi la mia meraviglia per una simile impostazione della campagna elettorale; a sentir lui pareva quasi che quella Costituzione fosse stata imposta dalla ditta e costata la voluttà del P. C. e delle masse lavoratrici che lo seguono e che queste fossero in agguato pronte a fare la Costituzione. Dimostrava, l'on. Testi che per ottenere la maggioranza di comunisti erano morti nel solo Friuli e che i deputati comunisti avevano ampiamente collaborato nella Costituzione a compilarla e che l'avevano voluta e quindi accettata, come legge fondamentale dello Stato.

Se mai pareva a me che il tema della dismissione dovesse essere nel modo come il partito intendeva realizzare le molte conquiste che nella Costituzione erano contenute. La nuova Democrazia Italiana si era data infatti una legge fondamentale sostanzialmente differente non solo dai disegni fascisti, ma anche dal vecchio statuto albertino e intendeva quindi inaugurare un sistema di convivenza profondamente diverso dalla cosiddetta democrazia prefascista.

Anche per il popolo friulano essa conteneva importanti novità che attendevano le loro leggi di regolamentazione per essere attuati. Nel campo sociale essa proclamava il diritto al lavoro e cioè il diritto a trovare una occupazione retribuita (non quella dei miracoli che c'è nelle leggi fasciste, ma non nella Costituzione della Repubblica). In un paese di vasta disoccupazione come il Friuli, l'art. 4 della Costituzione costituiva per le masse popolari una conquista di enorme portata.

La promessa di un limite alla porre alla proprietà terrena ai nostri contadini in prospettiva di riscattare finalmente dalla secolare saggione alle poco più di 300 famiglie che possiedono oltre un terzo del Friuli, le sue zone più fertili e produttive, mentre 85.000 famiglie di piccoli proprietari dovevano tentare di dividerlo il resto. Ed anche in sostegno della piccola proprietà la Costituzione prevedeva misure attive ed operanti. I mezzadri e gli statali attendevano dagli art. 28 e 40 gli altri un revisione del vecchio modo di divisione dei prodotti secondo l'equo criterio della proporzione, l'apporto e gli altri un aumento che rendesse il salario sufficiente alla vita delle loro famiglie.

Nel campo politico la Costituzione prevedeva l'istituzione delle Regioni — una di queste il Friuli — con le elezioni indirette entro il 31 dicembre 1948 e con esse il riassetto degli organi elettivi alla testa delle Province; il diritto di referendum sugli argomenti più importanti; l'istituzione di più aglie da quello di petizione. E nel caso di violazione della Costituzione da parte del Governo o di una Corte Costituzionale chiamata ad annullare le leggi contrarie alla legge fondamentale dello Stato.

E trascorso oltre un anno e mezzo dalla vittoria elettorale democristiana e noi assistiamo al sistematico sabotaggio di quella Costituzione che allora si proclamava di voler difendere, ed il popolo del Friuli come quello di tutta la Italia, attende l'invasione della repressione delle leggi promesse.

Al contrario si fa ogni giorno più palese la volontà di tornare nelle forme e nella prima se non addirittura di tornare almeno a quello statuto albertino che aveva permesso al fascismo di instaurarsi senza formalmente abolirlo.

Il diritto al lavoro resta una parola non solo perché la attuale struttura della società non permette di renderlo interamente operante, ma anche perché il governo e la classe di realizzarne nessuna quest tanto che oggi è possibile, è assistere insensibilmente alla regressione dei nostri contadini a lavoro senza voler scendere la minima misura atta ad alleviare tanta sofferenza, difetti quel senza favorevole pensiero che di liberazione come di una cosa noiosa spindegli all'emigrazione nelle condizioni meno favorevoli e nei paesi più arretrati.

La riforma agraria diventa una specie di buroletta nei processi di De Gasperi e nei confronti agrari giace in sepolta (anche in quell'aborto di riforma che era la legge del 1934) e i contadini nel seno della maggioranza. Gli statali attendono l'invasione delle realizzazioni delle promesse loro fatte e i piccoli pro-

## OVUNQUE FESTA DE "L'UNITA", Aquileia apre con 150.000 ma il primato è fortemente insidiato da Fiumicello e "Gramsci".

La lotta per raggiungere l'obiettivo fissato dal Comitato Centrale è in pieno sviluppo: in tutta Italia si dà l'assalto alla cifra dei 300 milioni necessari all'Amministrazione de "L'Unità".

**Esempio**  
 da imitare è quello dei compagni della ILVA-Bagnoli di Napoli che hanno sottoscritto pro "Unità" una GIORNATA DI LAVORO pari a 2 milioni di lire.

Possibile che gli operai ed i braccianti della SAICI

di Torviscosa non sentano il richiamo di questo esempio? E così gli operai della Bertoli, della SAFREC, le combattive compagne del Cotofificio, i forti minatori di Cave del Predil, i lavoratori della SAFAC?

Intanto continuano ad essere organizzati in tutta la provincia. Un ottimo successo ha avuto a quella di Aquileia: 150.000 lire sono state raccolte e spedite a Roma. E tutti i compa-

parare una festa di Sezione, ma a tastare il terreno invia in avanscoperta le proprie cellule. Domenica 4 settembre è il turno della cella di S. Bernardo, il resto si vedrà.

**Incalza il gruppo**  
 delle altre Sezioni e cellule. Chi ha già il nome dell'oratore, chi attende la pagina a letto e... non si muove ancora. Ripetiamo: tutte le sezioni DEVONO far qualcosa per "L'UNITA". E, in confidenza, tutte le Sezioni

Tavagnacco in lizza

Dopo Fiumicello e la "Gramsci" domenica 4 settembre entrerà in lotta un lotto agguerrito di Sezioni. Si presenta minacciosissima la sezione di Tavagnacco, con un intenso lavoro dei suoi fedeli compagni.

La Bassa Friulana non riuscirà forse a mantenere il suo solito primato, anzi se Terzo si fa conto alla chetichella. Compagni di Tavagnacco, operai di Udine, che in questa occasione si sta comportando bene, le "Buzzi" e "S. Osvaldo" lavorano a tutto spiao.

La sezione di Paderno intanto dà un assaggio: non si accontenta di pre-

devono adoperarsi perché in qualche modo saltino fuori un bel mucchio di quattrini per il nostro quotidiano.

**Dio... motore!**  
 «... IL RITO E' UN ATTO DI FEDE IN DIO ONNIPOTENTE, MOTORE IMMOBILE DI TUTTE LE CREATURE...»

Dal discorso del Card. Ruffini alla cerimonia della benedizione di autoveicoli a Palenno

(L'Osservatore Romano del 19 agosto 1949).

Una bella figura per il

## GIULIANO non è secomunicato

Il «Messaggero Veneto», il «Gazzettino» e a pancia a terra il loro degno compare il «Corriere di Trieste» pubblicano titoli su Giuliano. Scelba conferisce con Einaudi, Generali a riposo e sull'attenti fanno piani con i sottosegretari per sbarcare via mare, in incognito, sul cratere dell'Etna; miss America in slip cerca di fare del bandido un tipo da sedotto e consegnato alla polizia naturalmente.

Ma invano. Dai cocuzzoli siciliani il cappello a pan di zucchero del novello... Pastore fa andare in bestia mezza Italia. La polizia di Scelba, gloriosamente reduce dalle bastonate ai lavoratori ai tubercolosi ai reduci, non vale un fico, a quel che si dice, contro quattro banditi armati di trombone e di... rivelazioni sui pezzi grossi democristiani.

Un'ombra. Pare che a Udine si prepari in Via Poscolle, nella sede della D.C., una spedizione privata: alla testa Mons. Tonello con i suoi baschi verdi, armati di trombone (questo potrebbe essere sostituito da un noto ragioniere consigliere comunale) con adeguato accompagnamento propagandistico di China Ermacora (la Patria era sui monti ma Giuliano no) e corsivo virulento di Manzano pro domo sua.

Che sia suonata l'ora per il bandido?

## RAGIONI COMMERCIALI... RISPONDE A MANI BASSE IL "CORRIERE DI TITO"

L'organo del gesuitismo titino di Trieste, pubblica nel suo numero del 20 agosto c. a. un articolo che vorrebbe essere una risposta a quello di Mario Lizzero. In assenza del nostro compagno ci limitiamo ad alcune osservazioni, non tanto per l'organo in questione, quanto per qualche lettore in buona fede.

L'anonimo articulista rimprovera a Lizzero soprattutto di aver citato brani di alcuni articoli che non erano propri del giornale, ma riproduzioni di articoli, discorsi, documenti altrui. Se il «Corriere di Trieste» fosse un organo accreditato e dichiaratamente titino esso avrebbe potuto immediatamente gran parte del pubblico cui desidera rivolgersi. E' proprio nel modo subdolo come certe notizie vengono presentate, nella scelta degli articoli o dei discorsi da riportare, che si manifesta il carattere gesuitico con cui cerca di contrabbandare la sua merce (una e perciò il servizio per il lettore non avvertito, d'essere stato in inganno).

Le cause cattive non possono essere difese a viso aperto, abbisognano della finzione e della penombra per poter prosperare. In questo il trozkismo naziona-

lista della cricca di Tito è, palesemente, somigliante al gesuitismo di scricchiolante ambud: temono la luce, ferze forze mascherate da socialismo, boria nazionalista, mascherata da comunismo, reazione clericale mascherata di democrazia sono tutte ugualmente attenti alla libera coscienza del popolo.

Quanto alle ragioni commerciali il «Corriere» si tranquillizza: «non sarai tu povero uortello che spianterai Milano».

## UDINE - DOMENICA 28 AGOSTO 1949 I LAVORATORI FRIULANI rafforzeranno con il congresso la Camera Confederale del Lavoro

Domenica 28 c. m. avrà luogo a Udine il Congresso della Camera Confederale del Lavoro. Due anni sono passati dall'ultimo congresso confederale. Sono stati due anni densi di battaglie sindacali. I tentativi della classe padronale, assediata dal governo clericale, di ridurre la soggezione e alle servi-

l'azione dei lavoratori friulani non hanno avuto successo.

Il lavoratore friulano, stretto nel suo sindacato unitario, ha risposto a tutti i colpi che il padronato ed il governo avevano tentato di indigergergli per ridurre alla sfiducia di se stesso e del suo sindacato.

I lavoratori friulani hanno condotto delle memorabili lotte in questi due anni che hanno temprato lo spirito ed acquistato nuove esperienze, migliorando con ciò le possibilità di successo e vittoria per l'avvenire.

Dure sono state le battaglie sostenute nel Cervignanes (Torviscosa), ove il nemico di classe nulla ha lasciato di intentato per spezzare l'unità dei lavoratori in lotta e sconfiggerli durante lo sciopero bracciantile.

Stato d'assedio (con le manganelle in massa), il tradimento di una cricca di servi del padronato, la mobilitazione delle parrocchie della zona per alimentare il crimuraggio, tutti si è messo in opera contro quel lavoratore che volevano il rispetto degli accordi patuiti, e un trattamento più umano. Ma i braccianti, sostenuti dalla solidarietà degli altri lavoratori della popolazione locale, hanno costretto il padronato a venire a patti: hanno vinto.

Grande dimostrazione di forza e di compattezza è stata data dai friulani unitamente a tutti i lavoratori italiani il 14 luglio, al-

lorché una mano criminale, istigata dal clima di odio e di divisione, tentò di sopprimere la vita del popolo della classe operaia italiana.

Il 14-16 luglio 1948 fu un monito ed un avvertimento a tutta la reazione friulana, che uscì trionfante dall'inganno del 18 aprile, credeva di marciare impunemente sul corpo del lavoratore, pensando ormai piegato dalla montatura elettorale.

Ecco che questa dimostrazione di unità e decisione del popolo italiano a non permettere attentati alla libertà democratica e ai suoi difensori, indusse la reazione italiana a gettare in campo l'arma segreta fino a quel momento tenuta in serbo: la scissione sindacale.

Piani «S» si elaborarono freneticamente per il 18 aprile sindacale e che, secondo i circoli dei servi dei padroni, doveva attuarsi nel nostro Friuli nello spazio di un anno; entrarono in atto le pressioni dell'autorità governativa, l'intimidazione padronale, l'opera del clero nelle parrocchie e nelle aziende per indurre il lavoratore ad entrare in quel pseudo sindacato finanziato dal monopolio industriale ed agrario fascista. Ma tutti questi piani sono sostanzialmente falliti poiché la stragrande maggioranza dei lavoratori ha serrato le file attorno al suo sindacato veramente libero, unitario, che fu-

tela e difende gli interessi del popolo lavoratore friulano.

Nevevole pure la lotta vittoriosa degli operai chimici della SAFREC, che hanno strappato il premio di produzione alla direzione dell'azienda. I braccianti agricoli, che ancora una volta sono stati costretti a scendere in sciopero contro

la parte più retriva ed egoista del padronato italiano, dopo una battaglia dura nella quale nessun colpo è stato risparmiato contro di essi, hanno strappato miglioramenti e conquiste che non è esagerato chiamare storico per il movimento sindacale agricolo.

A. RUFINI (Continua in seconda pagina)

## METTETEVI un po' d'accordo...

Il signor Hoffman ha detto ai giornalisti a Venezia che l'industria italiana ha superato la produzione di ante-guerra. Invece il «Globo», organo della Confindustria (18 agosto 1949) dà le cifre della produzione siderurgica che è in ribasso.

Ecco delle cifre (confronto 1. semestre 1949 col corrispondente periodo 1948):

Chisa tonn. 175.234, diminuzione 13%; Acciaio tonn. 1.001.327, diminuzione 5%; Ferro tonn. 28 mila 436, dim. 23%; Aluminio 1949: tonn. 12 mila 475; 1948: tonn. 14 mila 363; Piombo 1949: tonn. 12.225; 1948: tonnellate 13.110.

Mettetevi un po' d'accordo signori del governo e della Confindustria!

(Continua in seconda pagina)

## Nelle valli del Nativone penetra la stampa popolare

Domenica 21 corr. m. la pattuglia volante della Sezione Agraria, composta da un gruppo di compagni volenterosi e dal segretario della Sezione, si recarono, con le biciclette portanti ognuna la bandierina de "L'Unità", a trovare i compagni di S. Pietro al Nativone e di altri paesi della Slavia, zona dove regna il movimento cosiddetto «Tricolore».

A tutti i compagni si portò l'invito di partecipare alla Festa dell'Unità che si terrà a Cividale il 25 settembre, dove parlerà il compagno Vidali. Si fece comprendere a tali compagni la necessità di intervenire per udire la parola del Segretario del P. C. del Territorio Libero di Trieste, che certamente spiegherà il tradimento di Tito.

I compagni, non soltanto assicurano la loro pre-

senza a tale festa, ma si impegnano anche a dare il loro contributo per convincere a partecipare tutti quelli che in buona fede sono nelle file titine.

Si è organizzato col responsabile della Sezione di S. Pietro al Nativone la distribuzione delle tessere, a trenta nuovi iscritti al Partito, distribuzione che assumeva particolare solennità per la presenza di numerosi compagni del mandamento.

E' stata venduta molta stampa del Partito e si è offerto «L'Unità», «Lotta e Lavoro», «Notizie Socialiste», e «Il Calendario del Popolo» a un sacerdote del luogo, dopo una amichevole discussione con il nostro Segretario.

I nostri canti echeggiarono nella valle del Nativone e non solo la nostra pattuglia volante non subì

alcun disturbo, ma fu benevolmente accolta e invitata a ritornare, ciò che naturalmente noi abbiamo promesso.

Invitiamo i compagni ed i giovani a intervenire alle visite domenicali. Tutti con la nostra bandiera, con la nostra stampa, con i nostri canti portiamo il saluto e cerchiamo di riavvicinare a noi i figli del popolo che in buona fede sono stati condotti da un traditore sulla strada sbagliata.

Una scappata di Truman

Alla Camera dei rappresentanti il governo ha registrato uno scacco. Con 172 voti contrari, 137 favorevoli e 124 astenuti la Camera ha ridotto di 580.495 milioni di dollari la richiesta di Truman.



